

Sussidio liturgico Quaresima - Pasqua 2026

"Lazzaro, vieni fuori"

(Giovanni 11,43)

Il coraggio di uscire, l'arte di attraversare

INTRODUZIONE

«O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...»¹

La colletta della I domenica di Quaresima ci induce a considerare la dinamica "sacramentale" di questo tempo liturgico. I quaranta giorni che la costituiscono si presentano di fatto come un percorso di iniziazione sacramentale. Questo non solo perché, a Pasqua, oggi come nell'antichità, si porta a compimento il percorso di iniziazione cristiana dei catecumeni, ma anche perché tutti i credenti, mediante la penitenza, vengono coinvolti integralmente in questo itinerario battesimal. In virtù di questa disposizione la Chiesa celebra la Quaresima come tempo dal duplice carattere penitenziale e battesimal (SC 109). Il cammino sacramentale percorso su questo duplice binario restituisce la consapevolezza che il battesimo è mediazione efficace della Pasqua di Cristo:

«Il nostro primo incontro con la sua Pasqua è l'evento che segna la vita di tutti noi credenti in Cristo: il nostro battesimo. Non è un'adesione mentale al suo pensiero o la sottoscrizione di un codice di comportamento da Lui imposto: è l'immergersi nella sua passione, morte, risurrezione e ascensione. Non un gesto magico: la magia è l'opposto della logica dei sacramenti perché pretende di avere un potere su Dio e per questa ragione viene dal tentatore. In perfetta continuità con l'incarnazione, ci viene data la possibilità, in forza della presenza e dell'azione dello Spirito, di morire e risorgere in Cristo»².

L'acqua del battesimo segna una identità nuova dove l'umanità si riconosce nel corpo della Chiesa segnata dalla novità di vita di Cristo. Fin dal nostro battesimo noi siamo innestati in Cristo e incorporati nella Chiesa. Il battesimo rappresenta una soglia che segna una identità nuova.

¹ MR 143.

² Desiderio desideravi n.12.

Come scritto nella lettera pastorale “Sul limite”, «la soglia è il punto esatto dove il reale si apre al possibile» (p. 7). Sotto il profilo spirituale, possiamo dire che si tratta di una benedizione: la realtà si intride di possibilità inedite e si rianima, nonostante e forse attraverso le proprie ferite. Nella Pasqua, infatti, il passaggio dal reale al possibile è l’evento straordinario nel quale l’inevitabile della morte si apre all’imprevedibile della risurrezione.

Il varcare la soglia della morte è il cuore dell’esperienza pasquale che si qualifica come un passaggio (la parola Pasqua *Pesach* significa passaggio) dalla morte alla vita. Ecco perché come diocesi si è scelto di valorizzare l’esperienza di Lazzaro che accompagna la Quinta domenica di Quaresima. Il passaggio dalla morte alla vita è la sintesi del cammino quaresimale e pasquale.

«*Vieni fuori!*», l’invito di Gesù di Nazareth è per Lazzaro, ma è anche per ogni vita che si trova rinchiusa in tante situazioni diverse, che vanno dalle tenebre del dolore alla falsa luce delle prigioni dorate. È questa chiamata che desideriamo porre al centro del nostro cammino quaresimale. Il sottotitolo scelto – *Il coraggio di uscire, l’arte di attraversare* – intende custodire una tensione che appartiene alla vita cristiana nel suo insieme. Il coraggio è la risposta prima alla grazia: quel movimento del cuore che accoglie la voce del Signore e si lascia destare. L’arte, invece, è la sapienza che matura nel tempo, la disciplina spirituale che trasforma lo slancio iniziale in cammino perseverante. Uscire ma con l’idea di passare all’altra riva, dal dolore alla gioia, dagli errori alle nuove possibilità, dalla morte alla vita»³.

L’azione liturgica è il luogo dove, attraverso il linguaggio rituale, il reale umano si apre al possibile divino. Se nel momento ultimo della nostra esistenza ci verrà concesso di varcare la soglia tra morte e vita e vedere Dio faccia a faccia oggi questo non è possibile, ma, attraverso la liturgia, ci è concesso di stare sulla soglia. La soglia fondamentale a livello sacramentale è rappresentata dal battesimo che ci rende Figli di Dio.

Celebrare è abitare la soglia con la nostra umanità, aperti all’azione dello Spirito perché si rinnovi in noi la figliolanza divina. Nel tempo di Quaresima ci è dato di purificare il nostro sguardo attraverso il digiuno, la preghiera e l’elemosina per poterci riconoscere rinati a vita nuova, non più schiavi dell’averne del valere o del potere e abitare la soglia della figliolanza divina.

Nella identità ritrovata di Figli di Dio, attraverso i sacramenti, incontriamo nella nostra carne umana la carne del corpo glorioso di Cristo risorto. Questo è il mistero che la liturgia custodisce e ci consegna perché si alimenti la nostra fede nella potenza trasfigurante dell’amore di Dio che ci fa gustare l’essere, nella Chiesa, suo corpo vivente, comunità di salvati.

³ D. Pompili, Messaggio per la Quaresima 2026.

SEGNO

La veglia Pasquale è la madre di tutte le veglie e allo stesso tempo è il vertice della dinamica celebrativa del triduo. In questa Quaresima siamo invitati a porre lo sguardo sull'acqua, protagonista eloquente della Veglia Pasquale nei riti battesimali.

Per questo invitiamo a porre **all'ingresso della chiesa l'acqua benedetta nell'acquasantiera con vicino il testo della preghiera di seguito riportata per la benedizione dell'acqua battesimale nella veglia pasquale**, che può essere oggetto della preghiera e della meditazione personale dei fedeli. Il segno di croce con l'acqua benedetta è infatti la soglia della preghiera e ricorda la soglia fondamentale della fede che è il battesimo.

Il testo della preghiera riporta la dinamica salvifica dell'acqua che nella storia della salvezza evidenzia l'agire divino a favore dell'umanità fino al dono di Cristo. Tutta la traiettoria della salvezza si compie "perché con il sacramento del Battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura".

Il tempo di Quaresima è un momento in cui invitare a ritrovare nel segno di croce la nostra appartenenza a Cristo in virtù del battesimo. In questo modo si aiuta la comunità dei fedeli a leggere la pregnanza di questo segno liturgico nel contesto celebrativo perché sia aiutata a vivere una piena partecipazione ai riti della veglia pasquale. A questo proposito se possibile sarebbe importante preparare almeno una famiglia al battesimo del figlio/a nella veglia pasquale.

In questo senso il richiamo all'acqua lustrale durante al quaresima è una sorta di piccola iniziazione che si stende lungo tutto questo tempo liturgico come segno di purificazione e, nella Pasqua, segna il passaggio alla vita nuova che nel battesimo ci è stata donata e che nella celebrazione eucaristica si rinnova.

A questo segno si accompagna, nelle **domeniche di Pasqua**, per ogni celebrazione la sostituzione dell'atto penitenziale con il **rito per la benedizione e l'aspersione dell'acqua benedetta II formulario (MR. P.993)**.

Di seguito il Testo della preghiera della benedizione dell'acqua battesimale tratta dalla Veglia pasquale (MR. P.184) da porre vicino all'acquasantiera:

O Dio,
per mezzo dei segni sacramentali
tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza,
e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua,
tua creatura,
a essere segno del Battesimo.
Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe la forza di santificare;
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo,
perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato
e l'inizio della vita nuova.
Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo,
facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso,
perché fossero immagine
del futuro popolo dei battezzati.
Infine, nella pienezza dei tempi,
il tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano,
fu consacrato dallo Spirito Santo;
innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue e acqua,
e, dopo la sua risurrezione, comandò ai discepoli:
«Andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli,
e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».
Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa
e fa' scaturire per lei
la sorgente del Battesimo.

APPROFONDIMENTO SULLA DINAMICA BATTESSIMALE DEL TEMPO DI QUARESIMA

Di seguito il contributo preparato da don Luigi Girardi.

La quaresima, alla sua origine, si è intrecciata con l'esigenza di preparare i catecumeni a completare l'iniziazione cristiana proprio nella Veglia pasquale, con i tre sacramenti del battesimo, della confermazione e della piena partecipazione all'eucaristia. Il ciclo A dell'anno liturgico è quello che più porta traccia di questo legame con il percorso iniziativo. Per questo, in ogni comunità possiamo viverlo accompagnando i catecumeni (se ve ne fossero) e soprattutto riscoprendo ciò che sta all'origine del nostro essere cristiani.

Possiamo ritenere che la quaresima sia il tempo in cui coltivare e accrescere il nostro "desiderio" della Pasqua: il desiderio di celebrare la Pasqua di Gesù Cristo e di vivere anche noi, con Lui, il passaggio dalla morte alla vita, dalla tenebra alla luce, dal peccato al perdono, dalla divisione alla comunione. In questo senso, la quaresima non è solo un tempo di preparazione al tempo pasquale, ma è un tempo per approfondire un atteggiamento permanente della nostra vita: il desiderio e quindi l'impegno a vivere tutti i passaggi che la vita ci chiede, come se stessimo vivendo la Pasqua ogni giorno.

Il susseguirsi delle domeniche appare ben centrato sulla figura di Cristo, Colui che sta davanti a noi per attrarci verso una esistenza nuova. Egli è colui che attraversa il deserto della tentazione, non cercando il proprio vantaggio, ma tenendo sempre fisso lo sguardo sul Padre suo (I domenica). È Colui che sta di fronte a noi trasfigurato dall'amore, e così ci viene presentato come "il Figlio, l'amato" da ascoltare e seguire (II domenica). Poi, in un crescendo di rivelazione Egli si presenta come l'acqua viva che dona la vita (III domenica), la luce che illumina il mondo (IV domenica), la vita che vince la morte (V domenica).

Così è Gesù per noi, e in questo modo possiamo incontrarlo. Egli stesso ha desiderato vivere la Pasqua con i suoi discepoli, compiendo il passaggio definitivo attraverso la morte fino alla vita piena. Ora la liturgia ce lo presenta così perché ancora una volta ci sentiamo accompagnati da Lui a compiere il nostro passaggio alla vita. La quaresima allora non è soltanto "prima" della Pasqua, ma è "un versante della Pasqua": quel versante che riguarda la nostra realtà umana ancora ferita da ciò che è contrario alla vita, ma che è raggiunta e illuminata dall'annuncio della risurrezione. È quel versante che ha vissuto anche Gesù, in particolare nella sua passione, e che lascia trasparire la forza trasfigurante della risurrezione.

Possiamo sentirci rivolgere con forza ("gridò a gran voce"): «Lazzaro, vieni fuori!». C'è un cammino da portare avanti, c'è un passaggio di vita da compiere, c'è un deserto da attraversare. Soprattutto, c'è una speranza che ci attende e che si trasconde lentamente nelle nostre membra, per darci energia di vita. La parola di Gesù non dice semplicemente un "dovere", ma prima di tutto una "possibilità". Questo è l'annuncio da accogliere con gioia: possiamo venir fuori e camminare verso la luce, verso un rinnovamento della vita. Questo invito è rivolto a noi tutti, come persone, come comunità cristiane, come popolo di Dio che è in Verona.

LINEE UTILI PER LA PREDICAZIONE

Il tempo di Quaresima presenta attraverso il lezionario un percorso specifico al fedele. Nella predicazione è bene tenere conto di questa unità di impostazione.

Per un approfondimento ulteriore della liturgia della Parola consultare il sussidio predisposto dall’Ufficio liturgico nazionale della Conferenza Episcopale Italiana (<https://liturgico.chiesacattolica.it/category/sussidi-tempi-forti/>).

Di seguito si pongono in evidenza alcune **linee utili per la predicazione a partire dall’importanza di essere chiamati, attraverso il battesimo, a far parte della Chiesa:**

I Domenica: Il vangelo presenta le Tentazioni di Gesù. Si può mettere in luce l’espressione di Gesù: *“L’uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”* richiamando come proprio attraverso l’ascolto della Parola di Dio emerge la nostra identità di assemblea di chiamati. Il peccato, da cui si è invitati in questo tempo a prendere le distanze, consiste nel voler uscire dalla logica comunionale e fraterna. La tentazione infatti mette in dubbio che non ci sia posto abbastanza nella casa di Dio per ciascuno di noi e ci spinge a vedere l’altro come un avversario più che un fratello.

II Domenica: Il brano della Trasfigurazione risveglia la pienezza di vita che abita il Cristo e che viene trasmessa a noi come bellezza. Il bello dell’essere Figli ci viene comunicato dalla frase: *“E’ bello per noi essere qui”*. Anche noi riuniti in assemblea sperimentiamo la gioia di vedere in Cristo la piena trasparenza dell’amore del Padre. Questa è l’opportunità che ci viene donata nel battesimo per vivere la fede.

III Domenica: nel dialogo con la samaritana Gesù afferma: *“Sono io che parlo con te”*. In questa domenica si può richiamare l’opportunità del dono del battesimo come incontro personale con Cristo, che si rinnova continuamente nell’efficacia dei sacramenti (cf I scrutinio RICA). Vivere la fede significa non chiudersi nell’individualismo, ma sempre essere disposti ad aprirsi all’altro.

IV Domenica: il cieco nato guarito nella sua cecità fisica è illuminato (cf. II scrutinio RICA) dalla luce di Cristo e può dire. *“Credo Signore”*. Ma non si accontenta di questo, annuncia l’opportunità bella di essere discepoli del Signore: *“Volete diventare suoi discepoli anche voi?”*. Come ricorda la seconda lettura, siamo invitati a comportarci come figli della luce e a diffondere il Vangelo di Cristo. La Chiesa esiste per evangelizzare!

V Domenica: la risurrezione di Lazzaro (cf III scrutinio RICA) ci presenta la pienezza di vita che abita in Cristo e che, nell’orizzonte biblico, è da sempre prerogativa di Dio. Gesù ridona la vita a Lazzaro chiamandolo per nome dalle tenebre del sepolcro: *“Lazzaro, vieni fuori”*. La comunità cristiana vive nella prospettiva della vita eterna, ovvero, della vita in pienezza che

solo Dio ha in sé e che ci comunica in Cristo. Nel battesimo attraverso l’invocazione trinitaria veniamo immersi nella vita di Dio.

Domenica delle Palme: “**Benedetto colui che viene nel nome del Signore**” proclamiamo nel canto durante la preghiera eucaristica. Attraverso la Chiesa abbiamo la possibilità di accedere nel sacramento dell’Eucaristia alla presenza vivente del Signore. Come il centurione sotto la croce possiamo riconoscerlo e con la nostra bocca proclamare la signoria di Cristo.

Triduo Pasquale:

- *Messa in Coena Domini:* “**Li amo sino alla fine**” (Gv 13,1). Il mistero in cui siamo chiamati a immergerci è ciò che diventa il fine e il compimento della vita del credente. Vivere donando sé stessi sulla forma di Cristo che si consegna a noi nell’Eucaristia.
- *Venerdì santo:* “**Accostiamoci per ricevere misericordia e trovare grazia**” (Eb 4,16). È il giorno della passione dove entrare, mediante la liturgia, nella esperienza della croce. Là dove c’è solo dolore e morte risuona la parola di Cristo: “è compiuto!” (Gv 19,30). Il calvario è luogo santo dove toglierci i sandali e rimanere indifesi di fronte ad un amore così grande.
- *Veglia Pasquale:* “**Perché cercate tra i morti colui che è vivo**” (Lc 24,5). Il Signore è veramente risorto e può parlare anche al nostro cuore. Non rivolgiamoci a lui come a un ricordo passato, ma come un’esperienza presente che ci fa riconoscere come: “Il suo amore è per sempre” (salmo 117/118).
- *Giorno di Pasqua:* “**entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette**” (Gv 20,9). Risorti con Cristo lasciamoci illuminare dalla vita divina che il Signore ci dona. Il cammino non termina con la delusione per una speranza perduta, ma, nella luce di Cristo, con lo stupore per una promessa di vita compiuta. Varcare la soglia della morte con il Signore è entrare nel sepolcro e riconoscere i segni di una assenza che si fa presenza in una vita nuova.

INDICAZIONI RITUALI PER IL TEMPO DI QUARESIMA

- In linea con l’ordinamento generale del Messale Romano, riguardo **all’aula liturgica**, si ricorda che non si orni l’altare con i fiori, né si suonino gli strumenti musicali quando essi non sostengono le voci in canto (cf *Paschalis Sollemnitatis* n. 17).
- In allegato viene proposto il **canto di ingresso** “Perdona o Signore” per le domeniche di Quaresima.
- Sempre all’ingresso per i cori ritmici è possibile proporre il canto composto da Gianluca Anselmi e Anna Benedetti (con la collaborazione dell’Ufficio liturgico e del Centro di Pastorale Giovanile) dal titolo “**Come è grande il tuo amore**” che si può ascoltare al seguente link: <https://youtu.be/cB95H-WP9bg>

- Si suggerisce di vivere, **l'atto penitenziale** secondo la I formula proposta dal Messale. Dopo aver introdotto l'atto penitenziale, invitando i fedeli al pentimento, il sacerdote lasci un adeguato tempo di silenzio. In **allegato** trovate la melodia per il Kyrie eleison nella I formula e nella III formula.
- In **allegato** è possibile trovare lo spartito per **la salmodia** del mercoledì delle ceneri e delle domeniche di Quaresima (a cura del M° Geraci).
- In **allegato** è disponibile lo spartito per **l'acclamazione al Vangelo** con i versetti propri per la Quaresima e fino alla domenica di Pasqua. (a cura del M° Geraci).
- In allegato per **i cori** si trova la partitura del mottetto **Crux Fidelis** che può essere utilizzato la Domenica delle palme o il venerdì santo per l'adorazione della croce.
- Si danno di seguito **le monizioni iniziali** e una traccia per la **preghiera dei fedeli**.
- Al **Mistero della fede** si risponde nel canto con: "Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione salvaci, o Salvatore del mondo".
- Per quanto riguarda **i testi liturgici** almeno nelle domeniche, si utilizzi, come suggerito dalla nuova edizione italiana del Messale romano, la **orazione "sul popolo"** (presente fin dagli antichi sacramentari).
- Si suggerisca ai fedeli di vivere questo tempo liturgico come cammino in vista della riconciliazione sacramentale, che opportunamente può concludere l'itinerario quaresimale, conducendo ad una più piena partecipazione sacramentale al mistero pasquale nel triduo sacro (cf *Paschalis Sollemnitatis* n. 21). Per evidenziare la dimensione ecclesiale della penitenza è bene proporre la **celebrazione penitenziale in forma comunitaria** (con confessione e assoluzione individuale).
- Sono disponibili sul sito dell'Ufficio liturgico nazionale della Conferenza Episcopale Italiana alcune melodie per il triduo pasquale: <https://liturgico.chiesacattolica.it/melodie-per-il-triduo-pasquale/>.

INDICAZIONI RITUALI PER IL GIORNO E IL TEMPO DI PASQUA

- Il **cero pasquale acceso** venga collocato vicino all'ambone e fiorito.
- Nella veglia pasquale si suggerisce di cantare la benedizione dell'acqua battesimale. (<https://liturgico.chiesacattolica.it/melodie-per-il-triduo-pasquale/> p. 28)
- Si suggerisce di vivere nelle **domeniche di Pasqua**, la sostituzione dell'atto penitenziale con il **rito per la benedizione e l'aspersione dell'acqua benedetta II formulario (MR. P.993)**.
- All'aspersione si suggerisce il canto **Ho visto l'acqua**.
- In **allegato** è possibile trovare lo spartito per **la salmodia** di Pasqua, (a cura del M° Geraci).
- Si propone di utilizzare durante la cinquantina pasquale la **professione di fede** con il simbolo detto "degli Apostoli".
- Si **canti il prefazio**.